

TP

News

Anno XIV N. 1
Gennaio - Febbraio
2015

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

SENSAZIONE TERMOLESE

**Com'era ilenzioso
il volo del gabbiano,
vortici finiti
occhiate divoratrici,
in una picchiata
finita con uno spruzzo.**

**Com'era dolce quel volo
nel pomeriggio caldo,
unica compagnia
il fruscio di quel volo
e le vibrazioni di quella luce
tra i riflessi del mare.**

**La soffocante luce
donava un dolce sapore
al pensare.**

**Bianco, ampio nel volo,
silenzioso nella rotta.
Un grido lo distrae,
si allontana
è immobile nel suo bel volo**



*Antonio De Santis
1980*

ROMA - Castel Sant'Angelo LORENZO LOTTO E I TESORI ARTISTICI DI LORETO

Gli spazi espositivi di Castel Sant'Angelo presenteranno al pubblico dal 3 febbraio al 3 maggio la mostra **LORENZO LOTTO E I TESORI ARTISTICI DI LORETO**, realizzata dalla Fondazione Giovanni Paolo II per la gioventù, presieduta da Marcello Bedeschi e dalla Soprintendenza SPSAE e per il Polo Museale della Città di Roma, diretta da Daniela Porro, e organizzata in collaborazione con la Delegazione Pontificia della Santa Casa di Loreto e con la Soprintendenza BSAE delle Marche, diretta da Maria Rosaria Valazzi e con il Patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura.

L'intento della rassegna, curata dal Prof. Giovanni Morello e nata come progetto espositivo di Artifex-Comunicare con l'arte, è di promuovere il Patrimonio, di grande rilievo artistico, storico e culturale, conservato nel Museo-Antico Tesoro della Santa Casa di Loreto, frutto di una rilevante raccolta costituitasi nei secoli passati ma che continua a crescere a tutt'oggi, al quale saranno affiancate altre opere provenienti da realtà museali pubbliche e private private romane, strettamente collegate con la basilica lauretana e con gli artisti che in essa hanno operato.

Oltre al nucleo ampio e prestigioso costituito dalle opere di Lorenzo Lotto, sarà possibile ammirare nel percorso espositivo opere del Pomarancio, di Guido Reni, Annibale Carracci, Andrea Sacchi, Filippo Bellini, Simon Vouet e molti altri. Ad impreziosire la rassegna si aggiungeranno reperti del Tesoro della Santa Casa, ad iniziare dal magnifico Crocifisso, opera di Giambologna, e una selezione di ceramiche artistiche urbinatinate cinquecentesche, di cui il Museo-Antico Tesoro di Loreto possiede una vasta e ricca raccolta.

L'esposizione è articolata in varie sezioni.

La prima Sezione ospita una raccolta significativa di dipinti di Lorenzo Lotto, realizzati dal pittore veneziano espressamente per la basilica lauretana (il Lotto concluse la sua vita proprio a Loreto, come "oblato" della Santa Casa), ed altri dipinti, sempre del Lotto, presenti in alcune collezioni romane.

La seconda Sezione raccoglie opere collocate a suo tempo sugli altari e altri ambienti della basilica, successivamente sostituite da opere musive - come nella patriarcale basilica vaticana - e ora conservate nel Museo-Antico Tesoro di Loreto. Fra queste spiccano capolavori di Perin del Vaga, Filippo Bellini, Pomarancio, Guido Reni, Simon Vouet.

La terza Sezione della mostra è dedicata all'iconografia lauretana e presenta, fra gli altri, opere di Annibale Carracci, Andrea Sacchi e Mariano Fortuny, oltre ad un nucleo di opere di artisti contemporanei come Alberto Sughi, Floriano Bodini ed Enrico Manfrini, che hanno saputo interpretare nel tempo il mistico volo della Santa Casa da Nazareth a Loreto.

La quarta e ultima Sezione è composta dai preziosi reperti del Tesoro della basilica scampati alle razzie napoleoniche e ad un grave furto in epoca recente. A questi si unisce una selezione significativa di ceramiche artistiche urbinatinate e vasi da farmacia provenienti dalle botteghe cinquecentesche dei Fontana e dei Patanazzi, così come di Castelli, con alcuni "alberelli" di Antonio Grue e di faentine.

**BOLOGNA - Sedi varie
MACROCOSMI**

Ordnungen anderer Art nelle Gallerie private Bologna | Berlino

CUBO Centro Unipol Bologna presenta MACROCOSMI Ordnungen anderer Art, Organismi fuori centro, un progetto a più voci che si muove nello spazio internazionale dell'Arte Contemporanea, lungo un asse di creatività e congiunzione che va da Bologna a Berlino e da Berlino a Bologna, in concomitanza con la 39ma edizione di Arte Fiera e, a settembre 2015, in occasione della Berlin Art Week.

La struttura del progetto MACROCOSMI, il cui logo e video logo è stato ideato da Lemeh 42, comprende un dialogo artistico e intellettuale tra soggetti che indagano il transitorio, l'instabile cioè proprio di quegli "organismi fuori centro" sfuocati, mai prestabiliti, sempre in continua trasformazione come la nostra incerta società contemporanea suggerisce.

Dallo Spazio Arte di CUBO si innesca, ad effetto domino, la relazione tra Arte e Città, in un dialogo tra le persone e il tessuto urbano. Il senso è quello di arricchirsi attraverso le differenze e abolire le distanze, stabilire pratiche di relazione per ampliare la visione e allacciare necessità. L'esposizione è accompagnata da un video che documenta il processo attraverso il quale ciascun artista è arrivato al risultato finale, all'opera e alla sua condivisione e abitazione dello spazio. La storia degli organismi fuori centro, dal momento del concepimento, passando per la germinazione, fino a giungere all'epifania dell'esposizione, dialoga tra Ettore Frani, Gianni Moretti, Stefano Ronci e Ingeborg zu Schleswig-Holstein rimbalzando dapprima all'Accademia di Belle Arti di Bologna che, in qualità di partner, aderisce al progetto ospitando un'installazione multimediale, di Branka Pavlovic nel cortile dell'Aula Clementina, un workshop e una tavola rotonda dedicati e condivisi con l'associazione berlinese nGbK che a sua volta ospiterà, durante la Berlin Art Week, quattro giovani artisti formati all'interno dell'Accademia stessa. A seguire MACROCOSMI rimbalzerà negli spazi performativi della Sala Studio di Teatri di Vita, in via del Pratello 90, che accoglie una serie di performance e di azioni incentrate sul dialogo e sulle interazioni tra artisti e pubblico oltre ad un'esposizione collettiva.

Macrocosmi entrerà inoltre in spazi privati bolognesi e berlinesi che si faranno teatro di dialogo culturale e intellettuale tra artisti che, pur avendo codici poetici e tecniche artistiche diversi, troveranno terreno di relazione e scambio.

A Bologna per gli Organismi fuori centro dal 21 gennaio si apriranno le porte delle Gallerie bolognesi: L'Ariete artecontemporanea, Galleria Studio G7, Galleria Spazio Testoni, Adiacenze, Galleria Contemporary Concept-Restarte, Spazio Duepuntilab. A Berlino in occasione della Berlin Art Week in settembre Macrocosmi sarà ospite dell'Associazione Culturale nGbK e delle Gallerie berlinesi: Galerie Grundemark-Nilsson, Galerie JanineBean, Galerie Jordan-Seydoux, Galerie Gilla Lörcher, Werkstattgalerie Berlin.

Disseminate in città le gallerie bolognesi accolgono un processo condiviso con alcune selezionate gallerie berlinesi.

L'opera di Flavio de Marco della Galleria Studio G7 si raccorda con l'opera di Philippe Compagnon della Galerie Jordan Seydoux; Lemeh 42 della Galleria L'Ariete artecontemporanea armonizza la sua creazione con quella di Anna B. Wiesendanger della Galerie Gilla Lörcher Contemporary; Spazio Testoni e Werkstattgalerie presentano un confronto sulla situazione Israeliano-Palestinese narrato attraverso le opere dei tre artisti Fabrizio Pozzoli, Benyamin Reich e Lea Golda Holterman; negli ampi locali della Galleria Contemporary Concept le poetiche sculture in resina di Annalù, le installazioni spaziali di Veronica Montanino e gli oggetti ricreati di Mattia Biagi dialogano con le opere pittoriche di Grigori Dor e Inna Artemova della Janine Bean Gallery; la dinamica realtà di Adiacenze propone un'osmosi a distanza tra l'installazione ambientale di Elsa Salonen e gli organismi colorati e rizomatici del berlinese della Werkstattgalerie, Rainer Splitt; Duepuntilab e Grundemark Nilsson Gallery propongono un'immersione intensa da esperire mediante le opere di Henrik Isaksson Garnell, Pernilla Zetterman, Björn Dawidsson, Inka Lindergård, Niclas Holmström. Martina Cavallarini.

**AD ALFREDO PAGLIONE
L'ORDINE DELLA MINERVA**

Ha intuito e fatto intuire che la cultura è anzitutto una condizione dello spirito. Ha promosso il dialogo e la collaborazione fra uomini e donne di diversa vocazione culturale incoraggiando così la crescita del sapere e della bellezza. E, inoltre, ha contribuito a diffondere e divulgare a beneficio della collettività i prodotti dell'arte in tutte le sue forme. Per tutto questo, all'operatore artistico e mecenate d'Abruzzo, Alfredo Paglione, l'Università degli Studi "G. d'Annunzio" ha attribuito l'Ordine della Minerva, il prestigioso riconoscimento che viene conferito a personalità nazionali ed internazionali, che abbiano contribuito significativamente al progresso della Scienza, della Cultura e dell'Economia.

La cerimonia di conferimento è in programma giovedì 22 gennaio presso l'aula magna dell'ateneo, campus di Chieti, in occasione dell'apertura dell'anno accademico 2014-2015.

Alfredo Paglione è nato a Tornareccio (Chieti) nel 1936. Compiuti i suoi studi a Chieti, si trasferisce nel 1961 a Milano dove intraprende un'intensa attività culturale nel campo dell'arte, che ruoterà attorno alla sua Galleria Trentadue, gestita insieme alla consorte Teresa Olivares: esposizioni, mostre, eventi a Milano e in tutto il mondo con i più grandi maestri dell'arte contemporanea, a partire dal cognato Aligi Sassu. Dal 2000, chiusa la galleria milanese, ha intrapreso una serie di donazioni di opere d'arte all'Abruzzo, sua terra natia, in numerose sale d'arte allestite con opere provenienti dalla collezione Alfredo e Teresa Paglione: il Museo Colonna di Pescara, Palazzo D'Avalos a Vasto, Museo Barbella, Palazzo De' Mayo, Università "d'Annunzio" a Chieti, la sala d'arte Ottavio Paglione e i mosaici nel "Museo en plein air" a Tornareccio, il Museo delle Ceramiche a Castelli, il Museo Sassu ad Atessa, cui si aggiungono gli otto mosaici dedicati a Giovanni Paolo II in vari centri, per un totale di circa 1500 opere donate.

ROMA - Piomonti Arte Contemporanea
MANUELA BEDESCHI
L2U0C1E5

La galleria PIOMONTI ARTE CONTEMPORANEA apre l'Anno Internazionale della Luce, proclamato dall'UNESCO, con la mostra L2U0C1E5 di Manuela Bedeschi.

L'artista veronese, in linea con la sua ricerca incentrata sulla relazione tra l'inconscio e la formalizzazione visiva della luce – espressa attraverso l'uso di led e neon –, propone opere realizzate appositamente per lo spazio romano.

La luce nelle installazioni e opere parietali - idealmente legate al minimalismo americano - appare come sintesi di una stratificazione identitaria fatta di memorie intime e collettive, ricordi familiari e suggestioni culturali.

La luce è utilizzata in modo da cadenzare il ritmo alternante tra opera e ambiente e renderlo parte integrante del lavoro, in un rapporto di continuità spazio temporale.

Francesca Valente, nel presentare il lavoro di Manuela Bedeschi, afferma: "Si realizza così un percorso di efficace sintesi emotiva in cui confluiscono a un tempo evocazioni bibliche (Genesi 1,3) e storiche (Dan Flavin, James Turrell, Mario Merz), per approdare a una identità personale stratificata, composita, simultaneamente laica e religiosa [...]".

Simonetta Lux illuminerà con la sua luce critica i lavori in mostra, sottolineando come Manuela Bedeschi "gentilmente entra nella grande trama di luce dell'arte".

La mostra sarà aperta al pubblico dal 30 gennaio al 28 febbraio.

BOLOGNA - Istituto Cavazza
VIAGGIO IN UNA CITTA' INTORNO A UNA STANZA

Si apre all'interno dell'Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza di Bologna, "Viaggio in una città intorno a una stanza", evento di apertura del Museo Tolomeo, uno spazio che si presenta come una vera e propria installazione intermediale interattiva ed emozionale che racconta la storia dell'Istituto e di chi ne ha fatto parte attraverso il patrimonio di oggetti utilizzati negli anni. L'Istituto Cavazza rappresenta una eccellenza per la città di Bologna e non solo, in quanto struttura all'avanguardia nell'educazione, l'inserimento e l'emancipazione dei disabili visivi e nella ricerca tecnologica.

Ideato da Fabio Fornasari e Lucilla Boschi, il progetto vuole raccontare una storia fatta di trame minute, di persone, spazi, cose ma anche di tecnologia e modernità che ricostruisce in altro modo la visione della città di Bologna dentro al proprio tempo. La storia dell'Istituto, a partire dalla sua fondazione da parte del conte Francesco Cavazza, diventa così un caso studio sui temi della trasmissione del sapere, dell'innovazione tecnologica, dell'intreccio tra linguaggi, uno stimolo a ragionare sul tema della collezione e del suo uso.

Il Museo Tolomeo è anche il punto di partenza per intraprendere un viaggio con un punto di vista differente sulla città di Bologna, per scoprire che visivo e non-visivo sono modalità complementari per conoscere la realtà.

Il lavoro sul Museo non si chiude con la sua apertura, ma con essa si apre: in questi mesi si è scavato nelle vicende dell'istituto, oltre che nelle sue cantine, per riportarne alla luce la storia - una storia fatta di storie di singoli individui, ognuno con il proprio racconto, la propria esperienza che diventa esempio di una storia più grande: quella dell'Istituto e, con essa, quella di Bologna. Il Museo è solo una prima tappa di questa ricerca, che inizia dal tema della collezione per arrivare a un percorso di consapevolezza e di ri-scoperta di come, nel corso degli anni, in sottofondo alle varie attività svoltesi per e dentro l'Istituto la linea guida di base sia stata una: quella di non fornire una assistenza "sterile" a una categoria in disagio, ma di rendere libere e indipendenti le persone in esso accolte. Una libertà che si conquista attraverso lo strumento della cultura e della conoscenza: dalla scrittura/lettura, passando per la musica, per arrivare a una forte ricerca e a strumenti ad alta componente tecnologica.

BLU ZAFFIRO
a blue collection
of contemporary art

Parte il 3 febbraio il secondo appuntamento con Project Room, un ciclo di mostre in real-time in 3D, ideate e curate da Dores Sacquegna, per rendere omaggio al colore e ai protagonisti dell'arte, e che ripercorre – attraverso riferimenti, simbologie e alchimie - la storia dell'arte dalle origini ai giorni nostri.

Attraverso la fruizione delle opere di artisti contemporanei (che di volta in volta si susseguono tra una cromia e l'altra), passato, presente e futuro perdono le loro coordinate temporali lasciando il posto alla visione tridimensionale e all'immersione totale in ambienti creati al computer, celebrando l'incontro tra letteratura, poesia, storia, filosofia, musica e alchimia.

Un progetto inedito e allestito esclusivamente online e che trasforma la Primo Piano LivinGallery, da galleria fisica a galleria virtuale, continuando la sua mission divulgativa e in queste edizioni anche esplorativa, proponendo una visione globale dell'attività svolta dalla sua fondazione ad oggi.

Questo secondo appuntamento con il colore omaggia il BLU, amato nelle fiabe e nell'arte: da Giotto a Orazio Gentileschi, da Vasilij Kandinskij a Marc Chagall, da Picasso a Matisse e ha ispirato artisti e studiosi di ogni generazione.

Gli artisti presentati sono Kohlene Hendrickson (Svizzera), Sofi Basseghi (Australia), Xavi De Juan-Creix (Spagna), Andria Santarelli (Francia), Cor Fafiani (Olanda), Gerard Frances (Francia), Isidora Ficovic (Serbia), Kadie Schmidt Hackenberg (Germania), Maya Nival Borgia (Francia), Nicole Gaulier (Francia), Fie Tandrup (Danimarca), Steve Lewis (Usa), Hyemi Cho (South Core), Christel Sobke (Germany), Giulio De Mitri (Taranto), Andrea Mattiello (Pieve a Nievole/PT), Mirta De Simoni (Volano/TN), Maria Irene Vairo (Salerno), Massimo Festi (Ferrara), De Stradis Oronzo (Mesagne/BR).

La mostra è accompagnata dal catalogo in pdf.

Istruzioni per l'uso su <http://primopianoatelier.com/?p=2198>

Fino al 14 marzo.

**AVELLINO - Complesso Monumentale Carcere Borbonico
PIZZI CANNELLA. LA FONTANA FERMA
FUSIONI IN BRONZO 1987 - 2013**

Dal 16 gennaio all'8 febbraio 2015 l'Irpinia torna a parlare di arte contemporanea con la mostra "Pizzi Cannella. La Fontana Ferma - Fusioni in bronzo 1987 - 2013", la prima personale (a cura di Maria Savarese) dell'artista romano in terra irpina.

Pensata appositamente per le stanze del Complesso Monumentale Carcere Borbonico di Avellino, il principale polo museale della provincia avellinese, "Pizzi Cannella. La Fontana Ferma - Fusioni in bronzo 1987 - 2013" presenta oltre venti opere, tra sculture e carte. In questa occasione, Piero Pizzi Cannella svela alcuni dei suoi lavori più intimi: l'artista ha più volte intrecciato alla sua attività pittorica quella scultorea dando vita, con quest'ultima, a piccoli oggetti preziosi e segreti. Nucleo della mostra è l'installazione La Fontana Ferma, composta da quattro grandi anfore all'interno delle quali è previsto un sistema di irrigazione che consente un gioco specchiante di acqua sempre a filo con la bocca dei vasi. Attorno ad essa, ruotano 14 sculture inedite, realizzate nell'arco di quasi 30 anni: i Gioielli, le Conchiglie, i Fiori secchi e le Lucertole che lo stesso artista definisce i suoi "personaggi immaginari", sempre presenti nelle sue tele, compaiono qui per la prima volta sotto forma di scultura. Alle sculture, si aggiungono alcune grandi carte (cm 130x90) che approfondiscono la tematica dei vasi e delle anfore.

La prima scultura in creta realizzata dall'artista risale al 1978; ad essa, nel corso dei decenni, si sono aggiunte numerose piccole opere, alcune delle quali raggruppate in questa mostra per la prima volta.

La scultura, nell'opera di Pizzi Cannella, è una diretta emanazione dei suoi disegni, una loro materializzazione tridimensionale senza alcuna velleità di appropriarsi dello spazio. L'artista lavora con diversi mezzi, prediligendo tele e carta, ma le sculture e le ceramiche realizzate in passato risultano idealmente atti che compongono un'unica grande opera.

Il progetto è promosso dal Comune di Bagnoli Irpino (AV), finanziato dalla Regione Campania attraverso P.O. F.E.S.R. Regione Campania 2007-2013 e gode del patronato della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee

**PALERMO - Complesso Museale del Reale Albergo delle Povere
VESNA PAVAN, UN'ARTISTA POLIEDRICA**

Nell'ambito della 2° Biennale d'Arte di Palermo, dall'11 al 25 gennaio, Vesna Pavan esporrà un centinaio di opere nel salone d'ingresso della sede espositiva al complesso museale del Reale Albergo delle Povere.

Insieme ai suoi cicli ormai storici quali fusion e fusion vogue, si potranno ammirare anche due nuove collezioni: i suoi tappeti di design tessuti in lana o lino pregiato ed il nuovissimo ciclo Skin.

La collezione Skin è realizzata con una nuova tecnica unica al mondo che prevede solo l'utilizzo di smalti trattati. La cornice è l'unico elemento strutturale che sostiene il colore, sospeso nel vuoto, che diventa protagonista assoluto.

In questo prestigioso evento Vesna presenterà in anteprima anche il progetto no profit Red e Fuchsia sul tema della violenza nei confronti delle donne. Un'installazione di 60 opere, che riempiranno l'intera parete, mira ad evocare nel visitatore l'esperienza tragica della violenza attraverso un percorso multisensoriale. Red e Fuchsia consiste in una mostra d'arte itinerante che partirà dall'Italia per concludersi in India con lo scopo di raccogliere fondi attraverso delle aste appositamente organizzate nei vari luoghi e paesi toccati da questa iniziativa. Il ricavato sarà devoluto alle associazioni che assistono e curano costantemente le vittime di queste violenze. L'inaugurazione di Red & Fuchsia avrà luogo a Milano, presso lo spazio VProjects in via Monte Nevoso, il 14 febbraio

**IN UN VOLUME
LE MADONNE
IN TERRACOTTA
DI NOCELLA**

L'Associazione Culturale "Le Lunarie" con il patrocinio della Città di Civitella del Tronto, il 12 febbraio presenterà il volume "Le Madonne in terracotta di Nocella - La scuola di scultura figula tra arte e devozione popolare" di Nicolino Farina, pubblicato da Artemia Edizioni di Mosciano S. Angelo.

Sono previsti interventi di Leandro Di Donato dell'Istituto Abruzzese di Ricerche Storiche, Barbara D'Alessio Assessore alla Cultura del Comune di Civitella del Tronto e Ercole Catena dell'Associazione "Le Lunarie".

Il libro è un'operazione culturale che qualifica il territorio perché fa riscoprire una scuola abruzzese di scultori figli, oramai scomparsa dalla memoria collettiva.

L'autore, infatti, scrive: «L'idea di dedicare un libro alle statue votive in terracotta della scuola di Nocella è nata per far conoscere gli aspetti meno appariscenti e troppo spesso a torto ignorati, di un filone artistico dei "vasai" camplesi. Una tradizione artigianale figula che, con la produzione statuaria, è assurta a scuola artistica contribuendo a qualificare la valenza culturale e storica dell'intero territorio aprutino. Realizzare un censimento e una mappatura delle statue, veri capolavori di arte popolare dei maestri artigiani nocellesi, è già di per sé una ricerca utile a scoprire una scuola d'arte per troppo tempo ignorata in ambito culturale e sconosciuta agli stessi camplesi».

Fin dal medioevo Nocella sviluppa un'importante produzione di terracotta, realizzando soprattutto rinomate stoviglie, fregi, decori e bassorilievi di utilizzo architettonico. Ma è solo con l'avvento della scuola, avviata dallo scultore Silvestro dell'Aquila, che a Nocella, tra la fine del XV e la prima metà del XVIII secolo, si sviluppa una produzione statuaria in terracotta.

La pubblicazione individua e cataloga tutte le statue attribuibili alla scuola di Nocella, ponendo particolare attenzione allo studio della tecnica realizzativa e del senso artistico.

ROMA - MAC
I Am the President
Tra identità e anonimato

Alla MAC Maja Arte Contemporanea di Roma inaugura il 12 febbraio la mostra I Am the President - Tra identità e anonimato

Una precisa affermazione di ruolo e di identità sociale per sette dipinti che ritraggono al "negativo" i volti rispettivamente di Barack Obama, Vladimir Putin,

la Regina Elisabetta II d'Inghilterra, Papa Benedetto XVI (unica figura intera), Silvio Berlusconi, Angela Merkel, Benjamin Netanyahu.

Nell'uso del negativo, ovvero nel ribaltamento dell'immagine, l'artista scopre una quarta dimensione della figura: una identità introspettiva, un'immagine interna diversa dallo schema del Sé corporeo, volta a cogliere "l'altra faccia" del ritratto, il suo "prossimo sé" raggiungibile in una sorta di istantanea pittorica.

Sette opere che custodiscono il gesto dell'artista, il quale rimarrà nell'anonimato per tutta la durata dell'evento.

Scrive in proposito Marina Miraglia nel testo critico che accompagna la mostra: "Nel nostro caso, c'è, nella scelta dell'anonimato, la volontà di concentrare l'attenzione del riguardante sulle strategie adottate e, coinvolgendolo in esse, di riflettere, personalmente e con lui, sul corso attuale dell'arte che sempre più comunica attraverso le varie forme dell'après di un tempo: la citazione, la semplice 'traduzione' da un linguaggio iconico a un altro, il rendering, lo scanning, la contaminazione.

Mentre la curatrice della mostra Daina Maja Titonel: afferma "Sono idealmente alla ricerca di un rapporto con l'opera che risenta il meno possibile di condizionamenti esterni, quali il 'nome' dell'artista o le opportunità di mercato. Con questo spirito ho proposto all'autore di celare il suo nome al pubblico, liberando l'opera dalla firma, per restituirle l'attualità e la centralità nel rapporto con lo spettatore.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 22 marzo.

BRESCIA - Palazzo Martinengo
IL CIBO NELL'ARTE. CAPOLAVORI
DEI GRANDI MAESTRI DAL SEICENTO A WARHOL

Dal 24 gennaio al 14 giugno 2015 Palazzo Martinengo di Brescia ospiterà la mostra "Il cibo nell'arte. Capolavori dei grandi maestri dal Seicento a Warhol", che presenterà oltre 100 opere di maestri dell'arte antica quali Campi, Baschenis, Ceruti, Figino, Recco, Ruoppolo, Stanchi, che dialogheranno con autori moderni e contemporanei, da Magritte a de Chirico, da Manzoni a Fontana, a Lichtenstein, fino a Andy Warhol.

Il cibo nell'arte offre così un ulteriore approfondimento degli argomenti affrontati da Expo 2015, il cui tema è "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita".

Promossa dall'Associazione Amici di Palazzo Martinengo, con il patrocinio della Provincia di Brescia, Regione Lombardia e di EXPO 2015, e curata da Davide Dotti coadiuvato da un comitato scientifico internazionale, la rassegna, condurrà il pubblico in un lungo ed emozionante viaggio attraverso le diverse correnti pittoriche succedutesi nel corso del tempo – dal Barocco al Rococò, dal Romanticismo ottocentesco alle avanguardie del Novecento – per apprezzare le varie iconografie correlate alla rappresentazione del cibo che gli artisti hanno affrontato con estro e originalità.

Il percorso espositivo, ordinato secondo un criterio iconografico e cronologico, rivelerà quanto i pittori attivi tra XVII e XIX secolo amassero dipingere i cibi e i piatti tipici delle loro terre d'origine, e farà scoprire pietanze e alimenti oggi completamente scomparsi di cui è difficile immaginare anche il sapore. Inoltre, grazie alla collaborazione con alcuni dei più rinomati dipartimenti di Scienze Alimentari delle Università italiane, che analizzeranno in maniera scientifica le tavole imbandite e le dispense immortalate nelle tele del '600 e '700, si potranno attingere preziose informazioni sull'alimentazione e i gusti dell'epoca.

Dieci saranno le sezioni tematiche: L'allegoria dei cinque sensi, Mercati dispense e cucine, La frutta, La verdura, Pesci e crostacei, Selvaggina da pelo e da penna, Carne salumi e formaggi, Dolci vino e liquori, Tavole imbandite, Il cibo nell'arte del XX secolo.

Chiuderà idealmente la visita la spettacolare Piramide alimentare, installazione appositamente realizzata per l'occasione dall'artista Paola Nizzoli.

Tra i capolavori che si potranno ammirare in mostra si segnalano i Mangiatori di ricotta di Vincenzo Campi, il Piatto di pesche di Ambrogio Figino (la prima natura morta della Storia dell'Arte italiana, dipinta circa un lustro prima della Canestra di Caravaggio), quello che la critica specialistica ritiene essere il più importante pendant di nature morte di Giacomo Ceruti detto Pitocchetto (mai esposto in pubblico prima d'ora), il Tavolo con angurie del pittore divisionista Emilio Longoni e l'Ultima Cena di Andy Warhol, un acrilico su tela che reinterpreta in chiave pop il Cenacolo di Leonardo.

Il cibo nell'arte offrirà un ricco apparato didattico per tutte classi di ogni ordine e grado. L'Associazione Culturale Amici di Palazzo Martinengo ha studiato una serie di laboratori didattici che saranno condotti da operatori didattici specializzati. Per la Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado, si tratterà di un'esperienza multisensoriale che consiste nel riconoscimento non convenzionale di gusti, odori, colori e consistenze di vari cibi. E' prevista, in alternativa, la realizzazione di un elaborato simulando e reinterpretando il processo creativo dell'artista, utilizzando i materiali messi a disposizione tra cui pasta, frutta secca, legumi, riso, e altro. Per la Scuola Secondaria di secondo grado, oltre alle proposte di laboratori didattici, sono previsti percorsi tematici in mostra che permetteranno di approfondire alcuni aspetti e temi del percorso espositivo abbinati, talvolta, a una più breve attività pratica per fissare i concetti appresi.

Inoltre, è stato istituito un concorso a premi che prevede la realizzazione in classe da parte degli studenti di un lavoro artistico, con l'obiettivo di avvicinare i ragazzi al mondo dell'arte in modo originale e innovativo, consentendo di mettere la loro fantasia creativa.

**BOLOGNA - Aula Magna Accademia
CROQUIS DE VOYAGE
OMAR GALLIANI**

Si inaugura il 15 Gennaio nell'Aula Magna (ex chiesa di S. Ignazio) dell'Accademia di Belle Arti di Bologna Croquis de voyage. I libri dei ritorni, la prima mostra mai realizzata con i taccuini di viaggio di Omar Galliani, l'Artista che ha portato nel mondo "il grande disegno italiano". Schizzi, appunti, primi pensieri per altri più vasti disegni, disegni compiuti; nei taccuini da viaggio di Galliani si susseguono le molteplici declinazioni del linguaggio che ha preceduto e contribuito a creare la scrittura.

La mostra ospita circa quaranta taccuini, riempiti da Galliani nei viaggi in America e Asia, Europa e Africa, un giro del pianeta con una matita che rappresenta mondi.

"Laddove è in marcia il distacco della parola scritta dai libri nel web - scrive la curatrice Eleonora Frattarolo nel testo critico - del cibo dalla terra nei supermercati, dei popoli migranti dalle terre di origine, dei soldi dall'economia reale dei processi produttivi, Galliani compie un percorso opposto alla cancellazione dei significati e viaggia in paesaggi reali depositari della verità di immagini che da mirabili "cose" trascorrono a implicazioni mitiche, esoteriche, sacre: i fiori simbolici e il Sacro Cuore, il cerchio che è emblema del Mondo, la luce e le tenebre, gli "alberi benedetti" gli ulivi, che non sono nè di oriente nè di occidente, ma "centrali", "assiali"... E frammenti di paesaggio dalla Cina a Zanzibar, da Bali a Otranto, dalla Grecia al Vietnam, e scrittura e ancora paesaggio, che anche per Galliani rimanda, in fondo, all'origine stessa dell'alfabeto.

Ciò viene paradossalmente indicato, agli antipodi della nostra cultura, nel carattere cinese Wen, che significa scrittura e ideogramma, e ha un insieme di risonanze diverse. Allude in primo luogo a un disegno o a una conformazione naturale, ad esempio alle venature di materiali come il legno, la pietra o la pelliccia degli animali. Si contrappone, in questo senso, a Zang, composizione, che indica una struttura creata dall'uomo. La scrittura è vista, dunque, come espressione di una verità naturale, una rivelazione dell'essenza delle cose, in questo implicata nell'essenza del disegno, di cui è conseguenza".

Durantela "notte bianca" che animerà Bologna in occasione di Artefiera 2015, alle ore 22,30 Omar Galliani sarà protagonista assieme al musicista Claudio Carboni di una performance dal titolo La notte nera. La nascita del disegno, la nascita della musica.

La mostra rimarrà aperta fino al 15 febbraio.

**BERGAMO - Galleria Marelia
SAXON
POLI - DIMENSION**

Alla Galleria Marelia prosegue fino al 14 febbraio la mostra SAXON. Poly-Dimensions a cura di Paola Silvia Ubiali

Molte persone non amano la matematica in quanto, a prescindere dalla sua innegabile utilità, la considerano una fredda sequenza di simboli e formule poco attraenti. Ma un pensiero matematico astratto, sviluppato visivamente da un computer o dal gesto umano, può trasformare la matematica in un'arte creativa che trasuda eleganza e bellezza.

Il matematico inglese Godfrey Harold Hardy (1877 - 1947) sosteneva che "il matematico, come il pittore e il poeta, è un creatore di forme". E inoltre "le forme create dal matematico, come quelle create dal pittore o dal poeta, devono essere belle".

Arte e matematica sono forme di rappresentazione simbolica distanti soltanto in apparenza. Tutti sappiamo ad esempio che già nel Medioevo, tra le arti del quadrivio, oltre a musica ed astronomia si riunivano anche aritmetica e geometria; e uno dei rapporti più antichi per ottenere perfezione, bellezza, dimensione armonica era la Sezione Aurea o Divina Proporzione, una regola matematica usata ancor oggi in architettura, pittura, musica.

Saxon lavora con forme geometriche modulari e colori primari organizzati matematicamente, combinati tra loro a formare un nuovo lessico. Il suo linguaggio applica le teorie matematiche all'arte e costruisce modelli che, sebbene privi di una funzione d'uso - altrimenti non si parlerebbe nemmeno di arte - sono connotati da un forte valore estetico. Ciò significa che chiunque può goderne, anche senza alcuna conoscenza delle formule sottostanti la composizione. Molto semplicemente: non è necessario essere matematici per apprezzare il lavoro dell'artista ungherese che accoglie in sé un'armonica fusione di rigore e fantasia.

Da quasi venticinque anni Saxon si occupa dell'esplorazione delle forme geometriche e degli schemi creati dalla loro ripetizione in scala, utilizzando regole, rapporti e proporzioni che permettono il mantenimento delle stesse forme e modalità sia nell'ampliamento che nella riduzione, producendo una crescita/decrescita organico-strutturale teoricamente infinita dove nulla sembra rivelarsi casualmente. In questa sua ricerca Saxon ha inconsapevolmente utilizzato le leggi frattali, della cui esistenza egli si rende però conto solo alla metà anni novanta grazie alla storica dell'arte Géza Pernecky e solo dopo averli messi in pratica spontaneamente, autonomamente, in totale isolamento e averli chiamati con il nome di fantasia "universi poli-dimensionali".

Si tratta, in pratica, dell'applicazione di leggi universali, quelle stesse leggi che governano il cosmo dalle strutture infinitesimali alle enormi aggregazioni. Lo si vede molto chiaramente nella formazione del fiocco di neve che nasce come minuscolo prisma esagonale per poi espandersi in cristalli che si declinano in un'infinita, meravigliosa varietà di configurazioni.

Una ricerca quindi nei campi poli-dimensionali, nelle forme in cui la materia si distribuisce geometricamente nello spazio e nelle architetture che governano la natura per creare, attraverso il linguaggio della matematica, della logica e dell'arte, infinite combinazioni e possibilità.

STONE STORIES.*Le Pietre di Puglia nell'architettura, nel design, nel paesaggio*

Una mostra itinerante e un documentario per dare voce ai protagonisti del settore lapideo pugliese. Il progetto "Stone stories. Le Pietre di Puglia nell'architettura, nel design, nel paesaggio", promosso da Regione Puglia, Innovapuglia e Istituto di culture mediterranee della Provincia di Lecce, sarà presentato il 13 febbraio nel complesso del Convitto Palmieri a Lecce.

L'idea nasce dall'esigenza di far conoscere la storia del rapporto tra le pietre di Puglia e la grande architettura contemporanea e il design, attraverso la voce dei grandi progettisti, degli imprenditori del settore, di cavaatori, scapellini ed edili, perché dentro queste storie c'è un tratto essenziale dell'identità della regione, ma anche della sua immagine internazionale e della sua economia.

Dopo la presentazione ufficiale a Lecce "Stone Stories" si sposterà presso alcune tra le più prestigiose fiere di settore: a Milano (dal 18 al 21 marzo al "MadeExpo"), a Londra (dal 28 al 30 aprile al "the Natural Stone Show") e a Dubai (dal 18 al 21 maggio al "Middle East Stone"). Approdo finale a Corsi, in provincia di Lecce, all'interno del nascente Museo permanente della Pietra pugliese.

La mostra è stata progettata con la collaborazione dell'architetto Dario Curatolo (Studio DCA di Roma), utilizzando i molteplici linguaggi offerti dalla comunicazione moderna. Le tecnologie 3D, invece, hanno concorso a riprodurre virtualmente paesaggi e architetture, tracciando un filo rosso che ricongiunge le opere in pietra realizzate dai grandi designer, ai pezzi storici realizzati più di vent'anni fa per la rassegna "Territori di Pietra", organizzata dal Comune di Corsi alle quale parteciparono i mostri sacri del design dell'epoca.

Il documentario, a cura di Monica Maggioni (direttore di RaiNews) raccoglie una serie di interviste a chi ha scelto di utilizzare questo materiale.

TORINO - Biblioteca Nazionale Universitaria**SPIRA MIRABILIS***un sorprendente incontro tra conchiglie e bonbon*

Prosegue fino al 31 gennaio presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino la mostra "Spira mirabilis un sorprendente incontro tra conchiglie e bonbon".

La mostra, curata dal Museo Regionale di Scienze Naturali in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Universitaria e il Museo di storia Naturale don Bosco di Torino, propone una selezione di conchiglie di molluschi marini dell'area tropicale indopacifica, di volumi storici dedicati all'iconografia malacologica e di fotografie a tema. L'esposizione nasce dall'incontro tra le scienze naturali e i rinomati prodotti dolciari Pastiglie Leone.

L'idea della mostra è scaturita dagli scatti realizzati dal fotografo Giorgio Bianco per il calendario 2015 dell'azienda Leone in cui bonbon della storica casa dolciaria piemontese sono abbinati a suggestive forme di conchiglie delle collezioni scientifiche del Museo Regionale di Scienze Naturali.

Fra le 24 fotografie esposte da segnalare quelle raffiguranti la conchiglia di *Nautilus pompilius* proveniente dalle Filippine arricchita di pastiglie "Boli Ducali", scelta come copertina del calendario, di *Thatcheria mirabilis* dal Giappone ripresa con le caramelle "Drops gocce di Miele" e di *Harpago chiragra* dall'India con le "Gomiose Flor Loto".

Gli esemplari esposti figurano fra le oltre 400.000 conchiglie di molluschi marini, d'acqua dolce e terrestri di tutto in mondo delle raccolte storiche dei musei universitari torinesi e di quelle di recente acquisizione del Museo Regionale di Scienze Naturali. Integrano l'esposizione belle tavole di volumi storici tra Cinquecento e Ottocento conservati nelle Biblioteche delle tre istituzioni coinvolte nel progetto espositivo.

**ROMA - Studio Arte Fuori Centro
RAFFAELE DELLA ROVERE
RYTHMOS**

Dal 27 gennaio al 13 febbraio lo Studio Arte Fuori Centro propone la mostra di Raffaele Della Rovere, Rythmòs a cura di Stefania Severi. La ricerca che da anni Raffaele Della Rovere porta avanti nella sua scultura è incentrata sulla esplicitazione del concetto di Rythmòs, nel senso originale di movimento misurato, a cadenza. Il ritmo è sotteso a tutte le sue sculture, indipendentemente dalla materia usata (alluminio, bronzo e gesso) e dalle tematiche nel tempo affrontate, e che possono essere in massima parte riportate a tre filoni di ricerca: il kouros, la Nike e l'ápeiron. L'esito finale è l'approdo di un work in progress che dalla rigidità arcaica giunge alla dinamica contemporanea. Ne consegue una sostanziale alterazione della forma originaria, non ignara della scultura di Giacometti e di Boccioni. Pertanto lo scultore risolve questa figura "classica" in silhouette filiformi, caratterizzate da posizioni inusuali ed elastiche, lontane dall'originario naturalismo. Il cambiamento è strettamente correlato alla sostanziale trasformazione del concetto di "kalòs kai agathòs" ... I volumi e le superfici di queste sculture oggettivano situazioni conflittuali nelle quali emerge la natura dei concetti figurali, nati dalla positiva interferenza tra l'aspetto concettuale e quello figurale, anche se talvolta contraddittori. La rappresentazione di queste superfici, siano esse tridimensionali o bidimensionali (si notino i disegni), può essere sempre riletta e interpretata tramite concetti ... Queste opere stimolano il ragionamento deduttivo che guida il fruitore a dichiarare vero ciò che vede, trasformando la percezione in un processo attivo e personale. Il ritmo profondo della forma si fa ritmo sinusoidale che si amplifica in quello dell'osservatore. Raffaele della Rovere, con le sue opere, dimostra che la linea mitico-filosofica greca, pur con origini nel più lontano passato, ha ancora oggi la capacità di inverarsi nel presente e di sollecitare la creatività.

BOLOGNA - Galleria Arte Maggiore FRANCESCA GALLIANI - Transformation

La Galleria d'Arte Maggiore, in occasione di Artefiera, presenta dal 23 al 29 gennaio nella splendida cornice di Palazzo Isolani e quindi nelle proprie sale dal 7 febbraio al 31 marzo il lavoro di Francesca Galliani. Il tema della "trasformazione", vero fil rouge della mostra, viene declinato attraverso fotografie che spaziano dalla dimensione geografica – con un omaggio alla città in cui risiede, New York – a quella umana per arrivare a tematiche sociali di grande attualità, come la violenza sulle donne e i diritti dei transgender.

La trama urbana offre quindi il soggetto e l'ispirazione per la sua fotografia: i landmark della città ma anche le persone stesse che la abitano vengono letti dall'obiettivo di Francesca Galliani con intensa e evocativa partecipazione, marcandone le trasformazioni, in un dialogo intimo tra l'autrice, il soggetto e lo spettatore. Manipolando le immagini fotografiche, l'artista inserisce inoltre nei suoi lavori elementi di pittura, scrittura e collage, trasformando ogni incontro in un romanzo, narrato "senza pregiudizio e senza glorificazione".

Per Francesca Galliani la fotografia è un'espressione d'arte e di comunicazione: non è una registrazione del tempo, ma piuttosto un diario di metamorfosi continue. Le sovrapposizioni di immagini e tratti – tipici della sua produzione - trovano radici nella formazione dell'artista alla Corcoran School of Art di Washington DC: qua ha potuto sperimentare le più varie tecniche espressive, consolidando così le sue radici, influenzate dall'amore per artisti come Mapplethorpe, Rauschenberg e Witkin. La manipolazione dell'immagine è il suo marchio: alla fotografia si accompagnano interventi pittorici, collage e parole, completandosi a vicenda, come in un diario d'artista o uno scrapbook di impressioni fugaci; in questo modo, la fotografia si trasforma in un linguaggio autonomo in cui riemergono le sensazioni tattili dei corpi, della pellicola, dei ricordi.

Con le opere presenti in mostra si entra nella dimensione del viaggio, con un omaggio a New York, la città che ha permesso all'artista di sperimentare fin da subito un cuore pulsante di libertà, energia e tolleranza. È proprio a quella New York che ha fatto la storia e che oggi sta svanendo che Francesca Galliani paga tributo, fotografando luoghi come l'Holiday Cocktail Lounge, locale celebrato dalla musica e dalla letteratura e che adesso non esiste più: le sue fotografie diventano allora testimonianze, attestazioni di esistenze che andrebbero perdure. Nei suoi collage ci sono muri tappezzati di poster, edifici e ponti iconici: la trama urbana si interseca alle immagini dei maestri della storia dell'Arte, il nuovo si incrocia con il vecchio, in un ciclo di inaspettate corrispondenze.

Con gli occhi di chi accoglie il cambiamento e la trasformazione come momenti di un eterno ciclo, si legge la serie dedicata ai ritratti transgender, protagonisti oggi di un momento storico politicamente rivoluzionario, paragonabile alla rivolta di Stonewall al Greenwich Village nel 1969 che ha spianato la via per i diritti gay negli Stati Uniti. Ancora una volta la trasformazione è quindi al centro del lavoro di Francesca Galliani, declinato in questo caso attraverso il punto di vista non solo del corpo ma anche delle conquiste dei diritti umani. L'attenzione per il sociale è sempre molto forte nelle opere dell'artista, come è testimoniato dai ritratti dedicati al tema della violenza sulle donne che completano la mostra. Esteriorizzando le diverse emozioni nate come conseguenza dell'abuso sia fisico che mentale, questi ritratti riescono a far emergere con grande forza evocativa il trauma interiore che ne deriva.

BOLOGNA - ABC SENDAI CITY. Alla fine del futuro - Secondo Capitolo di Marco Bolognesi

Venerdì 16 gennaio alle ore 10.30 verrà presentata presso gli ampi spazi della nuova sede di ABC il secondo capitolo dell'esclusiva internazionale di SENDAI CITY. Alla fine del futuro, ultimo lavoro di Marco Bolognesi allestito in un percorso espositivo multi articolato a cura di Valerio Dehò, visitabile per il pubblico dal 17 gennaio al 15 febbraio.

Il progetto, fortemente voluto da ABC, prevede anche una serie di eventi collaterali che trasporteranno l'universo postmoderno e cyberpunk dell'artista emiliano, da quindici anni attivo tra Londra e l'Italia, in diversi punti nevralgici della città

BRUGHERIO Palazzo Ghirlanda Silva ACQUA

Dal 1° febbraio al 1° marzo l'associazione heart-pulsazioni culturali di Vimercate presenta presso la Galleria esposizioni di Palazzo Ghirlanda Silva a Brugherio "acqua", il primo appuntamento del progetto ELEMENTI.

La mostra, a cura di Simona Bartolena e Armando Fettolini, propone opere di :

Antonio Scaccabarozzi, Herbert Distel, Paolo Schiavocampo, Velasco Vitali, Alessandro Savelli, Antonio Pedretti, Armando Fettolini, Alessandro Spadari, Attilio Tono, Michele Munno, Francesca della Toffola, Manuel Felisi, Enrico Bernasconi, Gabriella Furlani, Giacomo Nuzzo, Sergio Besutti, Giuliano Gaigher, Davide Maggioni

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione, redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore
FDESIGN
Via Grumello, 45
24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a *TERZA PAGINA News* è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

ROVIGO - Palazzo Roverella
IL DEMONE DELLA MODERNITA'

L'irrompere della modernità nel mondo tardo Ottocentesco e il suo deflagrare nei primi tre decenni del "secolo breve" sono il soggetto vero di questa sorprendente mostra affidata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo a Giandomenico Romanelli. Una modernità particolare, popolata da angeli e demoni, tra inquieto e ineffabile, tra conscio ed inconscio, tra prefigurazioni di morte e destini di luce.

È certo una mostra in grado di dare forti emozioni, che accosta a vitalismi sfrenati e ambigui eterei straniamenti, incubi e sogni. Una mostra insolita e forse unica, e non solo per l'Italia. E' un viaggio, pregnante, forte, carico di emozioni che accompagna nelle profondità più oscure dell'inconscio e fa ascendere alle terse luminosità dello spirito.

Assieme ad alcune irrinunciabili icone dell'universo simbolista, saranno presentate opere che uniscono la suggestione del simbolo e la libertà visionaria e utopistica dell'ideale, facendo compiere al visitatore un percorso teso tra scoperte di un'arte esclusiva e misteriosa e la rappresentazione drammatica e cruda, talvolta sommessa, della follia della guerra.

Ma, tra resistenze e cadute, quella che viene messa in scena è la irruzione di una modernità inquieta e tempestosa, prefiguratrice di morte non meno che sfrenata celebratrice di un vitalismo tutto proteso verso nuove conquiste e nuovi miti.

Anche i linguaggi dell'arte si rinnovano tumultuosamente, infrangono gli schemi rigidi di ogni classicità, le tradizionali connessioni e relazioni spazio-temporali, introducono il movimento, le sonorità estreme, le contaminazioni tra i generi.

Non si tratta di una narrazione sistematica: attorno a impareggiabili figure del mondo nuovo, ad angeli di un destino di luce e alle tenebre gelide e sulfuree che circondano il maledetto e il reietto, le nuove forme dell'arte spalancano orizzonti insospettati e fanno esplodere sopra le macerie del passato la potenza incontenibile e pur ambigua del moderno.

A raccontare, interpretare e vivere nelle loro opere queste emozioni sono grandi artisti europei: James Ensor, Franz Von Stuck, Leo Putz, Odillon Redon, Arnold Boecklin, Paul Klee, Carlos Schwabe, J.A.G. Acke, M. Kostantinas Ciurlionis, Max Klinger, Leon Bakst, Alfred Kubin, Felicien Rops, Gustav Moreau, Hans Unger, Lovis Corinth, K. Wilhelm Diefenbach e gli italiani: Mario De Maria, Guido Cadorin, Cagnaccio di san Pietro, Bortolo Sacchi, Alberto Martini, tra gli altri.

La mostra è aperta dal 14 febbraio al 14 giugno

Il Bando di concorso scade il 6 febbraio
"ARTIST IN RESIDENCE"

Trenta residenze in aprile in Sicilia:

le arti contemporanee per reinterpretare le identità locali

Artista, diciotto anni compiuti, residenza in uno dei Paesi dell'Unione Europea o del bacino Mediterraneo, buona conoscenza scritta e parlata della lingua inglese, livello base di italiano. Sono i requisiti per candidarsi, entro il prossimo 6 febbraio 2015, al progetto "Artist in Residence" promosso all'interno del progetto I ART – Polo Diffuso per le Identità e l'Arte Contemporanea in Sicilia.

Trenta gli artisti che saranno selezionati da un'apposita commissione e che, nel mese di aprile 2015, vivranno l'esperienza della "Residenza d'artista" in uno dei comuni siciliani partner del progetto. E' qui che, durante il loro soggiorno, i trenta artisti produrranno opere che, ispirate al genius loci e al tesoro di beni materiali e immateriali di cui è ricca la Sicilia, resteranno patrimonio del paese. Le discipline ammesse sono: pittura, scultura, arti tattili e design, fotografia e arti audiovisive, musica e composizioni sonore.

I ART – progetto finanziato con la Linea di Intervento 3.1.3.3. del PO FESR 2007/2013 – nasce come un movimento artistico che, attraverso le forme ibride, innovative e plurali delle arti contemporanee, vuole esplorare e restituire nuovo valore alle identità locali: quel microcosmo di saperi, memorie e tradizioni millenarie che rappresentano l'unicum di ogni piccola comunità siciliana. Ideato e diretto dall'associazione I World, vede capofila il Comune di Catania e coinvolgerà con eventi e manifestazioni dedicate alle arti contemporanee quasi 100 comuni siciliani di tutte le nove province: da Favignana a Salina, da Modica a Castelbuono, da Caltabellotta a Vizzini e Misterbianco.

Un progetto, quello di I ART, che di fatto sarà un propulsore di azioni concrete per il rilancio culturale ed economico attraverso interventi mirati alla valorizzazione alla promozione del territorio e del suo immenso patrimonio di arte, natura, artigianato e tradizioni orali. Fra i partner anche associazioni e cooperative culturali della Sicilia orientale e occidentale che, selezionate con un bando pubblico nel 2010, avranno il compito di produrre spettacoli ed eventi legati al tema della reinterpretazione, in chiave artistica contemporanea, delle identità siciliane e che saranno l'ossatura del grande Festival I ART in programma in tutta la regione nel 2015.

I ART prevede l'istituzione di 23 Centri Culturali Polivalenti (CCP); della Rete I ART dell'arte contemporanea siciliana e internazionale; Laboratori formativi (curati da esperti e artisti di caratura internazionale) inediti itinerari di viaggio nei vari borghi "rivitalizzati" dall'arte contemporanea e culminerà con il grande Festival I ART: spettacoli, mostre e rassegne musicali in tutte le nove province siciliane. Il progetto I ART è stato presentato in dicembre a Catania dal sindaco Enzo Bianco, dall'Assessore comunale alla Cultura Orazio Licandro, dall'ideatore e direttore generale di I ART, Lucio Tambuzzo, e dal direttore artistico del Festival I ART Giovanni Anfuso.

Il bando è disponibile on line: www.i-art.it.

**MILANO - Fondazione Mudima
FERNANDO DE FILIPPI
LA RIVOLUZIONE PRIVATA 2**

La Fondazione Mudima presenta una mostra con i lavori di Fernando De Filippi (Leece 1940), realizzati tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Settanta. L'ampia rassegna è curata da Angela Madesani. In mostra sono opere realizzate con diversi linguaggi: pittura, fotografia, film, manifesti, striscioni pubblicitari. Sono opere, provenienti da diversi cicli, strettamente connesse tra loro, perfettamente inserite nel tempo storico in cui sono state realizzate.

La mostra prende il via con Autobiografia (1970-1975), un lavoro pittorico, in cui il protagonista è Lenin. Si tratta di un personaggio restituito dall'informazione, dai libri, dai reperti, dalle stampe. A Lenin è dedicato anche Il grande lenzuolo, un lavoro di "pittura ideologica", del quale rimane soltanto la testimonianza fotografica, qui in mostra. Biografia e autobiografia si sovrappongono all'interno di un'operazione basata sostanzialmente sull'esperienza, protrattasi per mesi.

Con lo stesso valore esperienziale sono da intendersi le Trascrizioni in cui De Filippi, dopo un lungo periodo di studio ed esercizio, arriva a trascrivere i testi di Lenin con la sua stessa grafia, in lingua russa. Un esercizio, una pratica di conoscenza diretta, che si affianca a Sostituzione, un lavoro performativo in cui l'artista viene trasformato, attraverso il trucco, nel grande statista russo. La sostituzione dell'immagine di Lenin e la successiva acquisizione della sua calligrafia, si presentavano come episodi paralleli, tempi diversi di un processo generale di personalizzazione e di conseguente sostituzione, proposto attraverso i mezzi della comunicazione visiva, nel tentativo di misurare lo spazio intercorrente tra l'appropriazione dell'immagine e la sua frequentazione.

In mostra è, inoltre, Tra esibizione e occultamento del 1976, realizzato tra la Sardegna e la Francia, del quale rimane la documentazione fotografica originale: si tratta della scrittura, attraverso caratteri realizzati con delle formine, di alcuni passi degli scritti sull'arte di Marx. Le scritte fatte sulla battigia, venivano cancellate dal riflusso del mare, nel momento immediatamente successivo a quello in cui venivano costruite.

In mostra sono anche una serie di lavori dedicati alle pratiche di comunicazione diretta, realizzati attraverso l'affissione di slogan estrapolati dagli scritti sull'arte di Marx, Engels, utilizzando i canali riservati alla comunicazione pubblicitaria per la distribuzione delle idee.

**BOLOGNA - Palazzo Isolani
ARTE E DESIGN**

Dal 22 al 25 gennaio il prestigioso Palazzo Isolani a Bologna ospita una selezione di opere di design a edizione limitata nate dall'estro geniale e dalla perizia tecnica di Cleto Munari su progetto di artisti di livello internazionale, tra i quali Alessandro Mendini, Mario Botta, Ettore Sottsass, Carlo Scarpa e alcuni dei massimi esponenti del movimento della Transavanguardia, Mimmo Paladino e Sandro Chia, fino al Nouveau Realisme di Arman.

La forza del progetto e quella di far dialogare personalità di culture diverse e internazionali, lasciando loro totale libertà di espressione e trasformando il mondo ben definito del design in un universo di innumerevoli possibilità creative.

Gli oggetti di uso comune guadagnano nuova vita quando progettati dalla creatività di un artista e realizzati dalla mente e dalla mano esperta di un designer. Per la mostra sono stati selezionati attentamente tavoli, mobili e oggetti d'arte che possono vantare standard produttivi di altissima qualità, pur rimanendo fedeli alle intenzioni degli artisti.

L'esposizione è organizzata dalla Galleria d'Arte Maggiore

**CREMONA - Palazzo Comunale
LORENZO BOCCA
GEOMETRIE**

La Sala degli Alabardieri del Palazzo Comunale di Cremona dal 19 febbraio al 1 marzo ospita la mostra "Lorenzo Bocca - geometrie" che propone una selezione di opere significative dell'ultimo periodo dell'artista.

Nella presentazione afferma Antonio Minervini "...Sui pannelli solitamente quadrati (e come potrebbe essere diversamente!) cerchi, quadrati, ovali, rettangoli, triangoli avviano un dialogo fatto di sottrazioni, aggiunte, sovrapposizioni e intersezioni unendo il piano geometrico a quello cromatico. Colori caldi, freddi, primari e secondari uniti li immagino metafore emotive che cambiano insieme alle forme come noi stessi cambiamo con la presenza di un altro accanto a noi. Lorenzo Bocca costruisce una grammatica visiva con cui spiega e "misura" il mondo...."

**PADOVA - Chiesa OPSA
IL CRISTO RIVELATO
FeLICE TAGLIAFERRI**

A Padova tra gli appuntamenti de LA PIETRA SCARTATA sarà in mostra l'opera "Il Cristo Rivelato" dello scultore non vedente Felice Tagliaferri. L'opera sarà esposta dal 18 febbraio al 22 marzo presso la chiesa dell'Opsa.

L'idea dell'opera, una scultura in marmo che misura 180x80x50, nasce durante una visita di Felice Tagliaferri a Napoli nel 2008, quando all'artista non venne consentito di toccare la celebre scultura di Giuseppe Sanmartino, esposta nella Cappella Sansevero.

Tagliaferri, che da anni si batte affinché l'arte sia accessibile a tutti secondo le proprie possibilità, ha perciò pensato di proporre una sua versione dell'opera che sia disponibile alla fruizione tattile.

Il nome dell'opera, (che raffigura Cristo velato) e cioè "Cristo rivelato", ha il doppio significato di "velato per la seconda volta" e "svelato ai non vedenti".

MILANO - Palazzo Bocconi
THE COLLECTIVE
Guaitamacchi, Vella, Modorati, Yalvac, Wahidi, Kazemi

Quello che si inaugura il 29 gennaio presso il Palazzo Bocconi, sede di Azi-
mut Consulenza, è un evento che propone un confronto di cinque artisti di
nazionalità, generazioni e culture diverse che dialogano con differenti stili e
linguaggi attraverso le loro opere d'arte che daranno vita ad una nuova comu-
nicazione tra arte e pensiero ma soprattutto arte e vita. "THE COLLECTIVE" è
un percorso innovativo in cui lo spettatore sarà accompagnato da un'esperienza
visiva in cui il ritmo e gli stili differenti diventano un'occasione di utilizzare lo
spazio come contenitore alternativo di una poetica visiva contemporanea,

Le opere di Jonathan Guaitamacchi si concentrano e si dedicano ai paesaggi. e
alle vedute urbane, spesso e soprattutto londinesi, paesaggi che sembrano dis-
solversi lentamente sotto lo sguardo dello spettatore.

Nelle opere di Elena Modorati emerge di volta in volta un accento specifico
di superficie che equivale ad una nomina, una sorta di inquadratura ar-
bitraria che continua ad alludere al proprio contesto. L'oggetto, l'immagine,
l'espedito visivo o l'occasione comunque lo si voglia chiamare e' più che
altro una tonalità risultante da una scelta espressiva come restrizione di campo
necessaria perché qualcosa esista, abbia un corpo individuale concreto che non
esclude rimandi e risonanze, al contrario e' sostenuto.

I dipinti di Dario Vella filtrano il sapore della strada con il gusto e l'estetica
degli interni accostando colature e abrasioni di intonaco a colori ricchi di in-
tensità, mettendo in contrapposizione degrado e abbandono a ricchezza e be-
nessere, il tutto decorato da figure spesso monocromatiche dalle forme regolari
e piacevoli alla vista.

Melis Yalvac si dedica alla fotografia, specializzandosi nella fotografia equi-
na. I "suoi cavalli" escono da fondi polverosi come immagini della memoria,
creature magiche fatte di ombre, disegnate dal vento. La magia delle opere di
Yalvac ci fanno intuire che l'artista ha un occhio senza malizia che riscopre la
natura fiera e sincera dell'animale a prescindere dal rapporto con l'uomo.

L'opera di Moshen Taasha, prevalentemente pittorica ma aperta nelle sue ul-
time espressioni anche al video e all'installazione, e' caratterizzata da un forte
radicamento nella cultura millenaria della sua terra (l'Afghanistan), temi da
cui parte per sviluppare una riflessione critica sulla situazione sociopolitica
del paese, martoriato da divisione interetniche, integralismo religioso e da una
guerra che dura ormai da più di dieci anni.

Zahra Orna Kazemi nasce nel 1993 a Mashhad (Iran). Nel 2013 è stata selezio-
nata come miglior giovane artista alla 4a edizione del Contemporary Art Prize
of Afghanistan (Kabul). Orna è uno dei membri del gruppo artistico afghano
TAASHA.

La mostra, aperta fino al 6 marzo, è realizzata con la collaborazione di Theca
Gallery Milano, galleria di arte contemporanea che attraverso le sue mostre
e pubblicazioni indaga il concetto di "stratificazione", e Area35 Art Factory,
spazio espositivo situato all'interno di un cortile della vecchia Milano Navigli
che concentra il proprio interesse soprattutto su artisti contemporanei sia italia-
ni che internazionali nell'ambito della pittura, scultura, fotografia e design con
l'interesse nell'analisi della ricerca tra l'uomo e il mondo a lui circostante.

VIMERCATE - heart - PULSAZIONI CULTURALI

ANIME ALLO SPECCHIO
27 febbraio - 22 marzo

MILANO - Davide Gallo Arte Contemporanea
NIR EVRON - Endurance
5 febbraio - 5 marzo

MILANO
Galleria Scoglio di Quarto
VALENTINA PERSICO

La galleria Scoglio di Quarto pre-
senta dal 9 al 27 febbraio una perso-
nale di Valentina Persico. La mostra,
a cura di Francesco Pagliari, proporrà
lavori (dipinti e tecniche miste) rea-
lizzati 2004-2014.

Afferma Pagliari nella presentazione:
Attraversare con una linea di inter-
pretazione le opere di Valentina, con-
giungendole una ad una, comporta la
necessità di apprezzare le intenzioni
ed i risultati della ricerca: obiettivi
d'indagine, il nucleo delle riflessioni,
il rispecchiamento fra idee e manife-
stazioni espressive.

Tecniche e strumenti, quelli pittorici
e quelli propri al mondo dell'incisione,
fanno parte di tale progettualità
artistica, senza che si debbano istitu-
ire differenze: la ricerca - e la tecnica
che la sostiene - è unitaria, si alimen-
ta di segni e di valori della spazialità,
si indirizza ad interpretare l'universo
delle sensazioni tangibili, a partire da
fatti e nuclei fondamentali.

Il segno, che interferisce con gli spa-
zi e li determina; il colore, che nasce
nelle superfici e diviene coerente for-
mulazione di rapporti fra dimensioni
distese ed agglutinazioni; le relazio-
ni, concomitanti ed intrecciate, fra
luce e trasparenza, procurano appro-
fondimenti, addensamenti, diluizioni,
nel percorso che si instaura nel pro-
cesso di rispecchiamento di forma e
volumi apparenti.

Una traccia sensibile, nell'insieme
della ricerca che accomuna disegni
incisioni ed opere pittoriche, orienta
la rilevanza dell'opposizione, con-
cettuale e materica: sperimentare per
ottenere valori di transitoria lumino-
sità, per interferire nelle variazioni
che si leggono fra opere ed opere, fra
accentuazione del segno e profondità
impalpabile, per intraprendere una
costruzione progettuale ed immedia-
ta.

Estrarre riferimenti dalle densità ma-
nifeste nella natura e nel corpo, in
quanto volumi che si connettono e ri-
appaiono, in quanto essenze e matrici
delle trasformazioni, in una sorta di
abaco che ricostruisce la complessità
del reale, come un dato cui aspirare.
indagare e trasporre in altro da sé.

Venezia - Fondazione Querini Stampalia
GRISHA BRUSKIN. ALEFBET:
ALFABETO DELLA MEMORIA

Un misterioso alfabeto costituito da 160 personaggi: angeli, demoni con il volto di animali, figure trafitte da un fulmine, uomini che portano sulle spalle la loro ombra, o scrutano nei segreti del libro. Per la sua prima esposizione a Venezia Grisha Bruskin, uno dei più importanti artisti russi viventi, apprezzato e riconosciuto a livello internazionale almeno dalla metà degli anni '80, ha scelto il progetto "Alefbet": cinque grandi arazzi (2,80m x 2,10) rappresentano il cuore della rassegna, cui si giunge tuttavia esaminando in precedenza i disegni preparatori dell'artista, i gouaches e 6 straordinari dipinti, ossia le diverse tappe in cui si è articolato questo complesso e affascinante "archivio del segno". Una sintesi densissima, che fa memoria di una millenaria tradizione, quella ebraica del Talmud e della Kabbalah, nel momento stesso in cui la rivela come possibile e permanente chiave di lettura simbolica della nostra storia e del nostro presente.

L'arazzo è accompagnato da un commentario ai commentari, che è scritto dall'artista. Lo spettatore, seguendo la tradizione del Talmud, deve aggiungere i propri commentari ai commentari dell'artista e in questo modo potrà avvicinarsi alla verità.

"Alefbet" è una rassegna di eccezionale impatto visivo, che non potrà lasciare indifferente il visitatore, accompagnato e coinvolto nel percorso da una serie di originali apparati multimediali, realizzati in collaborazione con CamerAnebbia-Milano di Marco Barsottini, che evidenzieranno la formidabile carica narrativa dell'opera di Bruskin.

La mostra è promossa dal Centro Studi sulle Arti della Russia (CSAR) di Ca' Foscari, ed è curata da Giuseppe Barbieri e da Silvia Burini in collaborazione con la Fondazione Querini Stampalia. Catalogo Terra Ferma, con saggi di Evgenij Barabanov, Giuseppe Barbieri, Grisha Bruskin, Silvia Burini, Boris Groys, Michail Jampolskij.

La mostra rimarrà aperta dal 12 febbraio al 13 settembre.

FORLI' - Musei San Domenico
BOLDINI

Lo spettacolo della modernità

Dopo la rassegna dedicata nel 2012 a Wildt e le due successive sul Novecento ed il Liberty, la Fondazione e i Musei San Domenico di Forlì proseguono nella esplorazione, attraverso nuovi studi e la riscoperta di opere poco note, della cultura figurativa tra Otto e Novecento, proponendo per la stagione espositiva del 2015 una approfondita rivisitazione della vicenda di Giovanni Boldini certamente il più grande e prolifico tra gli artisti italiani residenti a Parigi.

Nella sua lunghissima carriera, caratterizzata da periodi tra loro diversi a testimonianza di un indiscutibile genio creativo e di un continuo slancio sperimentale che si andrà esaurendo alla vigilia della prima Guerra Mondiale, il pittore ferrarese ha goduto di una straordinaria fortuna, pur suscitando spesso accese polemiche, tra la critica ed il pubblico

Rispetto alle recenti mostre sull'artista, questa rassegna si differenzia per una visione più articolata e approfondita della sua multiforme attività creativa, intendendo valorizzare non solo i dipinti, ma anche la straordinaria produzione grafica, tra disegni, acquerelli e incisioni. Le ricerche più recenti di Francesca Dini (curatrice della mostra insieme a Fernando Mazzocca), consentono di arricchire il percorso con la presentazione di nuove opere, sia sul versante pittorico che, in particolare, su quello della grafica.

Uno dei punti di maggior forza, se non quello decisivo, della mostra sarà la riconsiderazione della prima stagione di Boldini negli anni che vanno dal 1864 al 1870, trascorsi prevalentemente a Firenze a stretto contatto con i Macchiaioli. Questa fase, caratterizzata da una produzione di piccoli dipinti (soprattutto ritratti) davvero straordinari per qualità e originalità, sarà vista in una nuova luce grazie alla possibilità di presentare parte del magnifico ciclo di dipinti murali realizzati tra il 1866 e il 1868 nella Villa detta la "Falconiera", a Collegliato presso Pistoia, residenza della famiglia inglese dei Falconer. Si tratta di vasti paesaggi toscani e di scene di vita agreste che consentono di avere una visione più completa del Boldini macchiaiolo.

Le prime sezioni, nelle sequenze delle sale al piano terra, saranno dedicate alla immagine dell'artista rievocata attraverso autoritratti e ritratti; alla biografia per immagini (persone e luoghi frequentati); all'atelier; alla grafica così rivelatrice della sua incessante creatività.

Le sezioni successive, al primo piano, dopo il ciclo della "Falconiera", ripercorreranno attraverso i ritratti di amici e collezionisti la grande stagione macchiaiola.

Seguirà la prima fase successiva al definitivo trasferimento a Parigi, caratterizzata dalla produzione degli splendidi paesaggi e di dipinti di piccolo formato con scene di genere, legata al rapporto privilegiato con il celebre e potente mercante Goupil.

Avranno subito dopo un grande rilievo, anche per la possibilità di proporre confronti con gli altri italiani attivi a Parigi, come De Nittis, Corcos, De Tivoli e Zandomenighi, le scene di vita moderna, esterni ed interni, dove Boldini si afferma come uno dei maggiori interpreti della metropoli francese negli anni della sua inarrestabile ascesa come capitale mondiale dell'arte, della cultura e della mondanità. Seguiranno infine le sezioni dedicate alla grande ritrattistica che lo vedono diventare il protagonista in un genere, quello del ritratto mondano, destinato ad una straordinaria fortuna internazionale. A questo proposito costituirà una novità la possibilità di accostare per la prima volta ai suoi dipinti le sculture di Paolo Troubetzkoy in un confronto interessante sia sul piano iconografico che formale.

La mostra sarà inaugurata il 1° febbraio e rimarrà aperta al pubblico fino al 14 giugno.

FERRARA - Castello Estense L'ARTE PER L'ARTE

Il Castello Estense ospita Giovanni Boldini e Filippo de Pisis

A partire dal 31 gennaio al Castello Estense sarà allestita una galleria di capolavori di due grandi pittori ferraresi che sono stati protagonisti della scena artistica internazionale tra Otto e Novecento, Giovanni Boldini e Filippo de Pisis. Le opere esposte sono state selezionate dalle collezioni delle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Palazzo Massari a Ferrara, ora in corso di restauro dopo il terremoto del 2012, e rimarranno ospitate al Castello fino alla riapertura delle Gallerie.

Le sale fastosamente decorate dell'appartamento di rappresentanza al piano nobile del Castello Estense e i celebri "Camerini del Principe" saranno così la sede temporanea di due percorsi monografici che esplorano la parabola creativa di Boldini e De Pisis. I musei ferraresi conservano, infatti, i più ricchi e completi fondi dei due artisti, documentando ogni aspetto della loro ricerca: olii, pastelli e acquerelli, studi e annotazioni boldiniani, così come i dipinti deppisiani verranno messi in dialogo secondo due linee di lettura che restituiranno un intenso ritratto delle personalità artistiche dei due maestri.

Il percorso espositivo si svilupperà a partire dalle sale del Governo, della Devoluzione, dei Paesaggi e delle Geografie, con dipinti, opere su carta e documenti appartenuti a Boldini, dando risalto al ruolo di spicco dell'artista nel rinnovamento della pittura italiana e internazionale: : innanzitutto le prove nella Firenze dei Macchiaioli, invenzioni di sorprendente immediatezza come Le sorelle Lascaraky; poi la produzione successiva all'approdo nella Parigi degli impressionisti, in cui spiccano brillanti evocazioni delle atmosfere della vita moderna – da Notturmo a Montmartre alla Cantante mondana – testimoni del confronto con Degas; infine, le icone della ritrattistica boldiniana – come il Ritratto del piccolo Subercaseaux, Fuoco d'artificio, la Passeggiata al Bois de Boulogne o La signora in rosa – che sanciscono l'affermazione della cifra stilistica con cui egli si impone come protagonista incontestato della ritrattistica in Europa e oltreoceano. L'allestimento presenterà, in una affascinante sequenza, i volti delle protagoniste della Belle Époque, da Madame Lydig alla Contessa de Leusse a Olivia de Subercaseaux Concha, e degli amici artisti, come Degas, Menzel e Whistler.

I Camerini, solitamente non aperti al pubblico, ospiteranno la seconda parte dell'allestimento, dedicata a un altro talento ferrarese attivo sul palcoscenico parigino. A raccontare il percorso creativo di De Pisis saranno le opere che sono entrate a far parte della raccolta ferrarese soprattutto grazie all'attività della Fondazione Pianori e al generoso lascito di Manlio e Franca Malabotta. Aprono la narrazione preziose testimonianze del periodo giovanile, da Natura morta col martin pescatore dipinta a Ferrara prima del trasferimento nella capitale francese, a Le cipolle di Socrate, rivelatore della riflessione di De Pisis su De Chirico e la pittura metafisica.

Seguono i capolavori del periodo parigino che raccontano la nascita di un linguaggio altamente personale: pure invenzioni liriche, come le nature morte marine e Il gladiolo fulminato, o trascrizioni pittoriche delle brucianti emozioni che l'esperienza della Ville lumière procura al pittore, di cui un esempio è Strada di Parigi. Il cerchio si chiude con la produzione successiva al rientro in Italia, penetranti effigi maschili come il Ritratto di Allegro e poi i commoventi capolavori dell'ultima stagione – La rosa nella bottiglia e Natura morta con calamaio – nei quali la poesia delle immagini si spoglia fino all'essenziale.

Un altro fondamentale apporto alla valorizzazione del patrimonio delle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea verrà infine offerto dalla pubblicazione dell'edizione critica della corrispondenza boldiniana conservata presso il Museo Giovanni Boldini a cura di una delle conservatrici, Barbara Guidi, che rappresenta un prezioso strumento scientifico per l'evoluzione degli studi sul pittore ferrarese.

NAPOLI - Al Blu di Prussia STELLE LINO FIORITO

Sarà inaugurata il 21 gennaio alla galleria Al Blu di Prussia – lo spazio multidisciplinare di Giuseppe Mannajuolo diretto da Mario Pellegrino - la mostra "Stelle", personale di Lino Fiorito a cura di Maria Savarese.

In esposizione, una raccolta di 40 acquerelli realizzati da Fiorito in momenti diversi, tra novembre e dicembre 1998, alcuni a Colonia, altri a Napoli.

Altri ancora, i disegni più grandi, nati a Napoli nel gennaio 1999 sono ispirati ad una possibile messa in scena del testo teatrale "Stelle". Un progetto poi accantonato, che vede ora la luce in questa mostra. Il testo di Trucillo sarà letto da Andrea Renzi in occasione dell'inaugurazione della mostra.

Completa la mostra un libro-catalogo dal titolo "Stelle" (ArtStudio-Paparo) che racchiude le immagini dei lavori in mostra di Lino Fiorito, il testo teatrale e alcune poesie di Luigi Trucillo e una conversazione tra l'artista, il poeta e la curatrice della mostra Maria Savarese.

La mostra rimarrà aperta fino al 14 febbraio.

**MANTOVA - Galleria Sartori
I segni di Ilario Fioravanti:
bellezza e mistero**

Dal 10 gennaio al 5 febbraio presso la Galleria Arianna Sartori di Mantova, in via Ippolito Nievo 10, si terrà l'inaugurazione della mostra "Incisioni - terracotte. I segni di Ilario Fioravanti: bellezza e mistero" dello scultore e architetto cesenate, a due anni dalla sua scomparsa. La mostra mantovana si svolge contemporaneamente all'esposizione di Fioravanti voluta dalla Presidenza Italiana del Consiglio dell'Unione Europea a Bruxelles..

MONTEVARCHI- Il Cassero CHRISTIAN LORETTI L'istintivo e l'arcaico stupore

Il Cassero per la scultura italiana dell'Ottocento e del Novecento – Museo civico di Montevarchi, unico museo in Italia interamente dedicato alla scultura, ospita dall'11 gennaio al 22 febbraio la mostra “Christian Loretti. L'istintivo e l'arcaico stupore”. Il terzo ed ultimo appuntamento previsto all'interno del progetto regionale “Toscanaincontemporanea2013”, realizzato dal Comune di Montevarchi e finanziato insieme alla Regione Toscana, è focalizzato sui giovani scultori formati nell'alveo della grande tradizione italiana delle Accademie di Belle Arti.

La mostra propone la più recente produzione artistica del trentasettenne scultore foggiano Christian Loretti, che ha individuato nell'alluminio un forte medium espressivo.

Il percorso inizia con “Spigadorsale”, uno scudo disteso a terra che diventa l'impenetrabile coperchio di un sarcofago appartenente ad una civiltà sconosciuta tanto più enigmatico quanto contrastante con la figuratività delle opere della collezione permanente del Museo.

Ecco poi i “Cavalieri”: uccelli delle paludi scelti dall'artista pugliese quale soggetto per il monumento pubblico di una località nel Gargano. Le due maestose sculture d'alluminio pur non rinunciando alla riconoscibilità figurativa dell'animale, trascendono la realtà per calarsi nella dimensione del mito.

Nello statuario sono collocate poi le tre giganti Patelle dell'artista, le quali si radicano simbolicamente alle fondamenta della storica architettura del Cassero così come le patelle, molluschi di origine antichissima, trascorrono la propria esistenza ancorandosi alla nuda roccia, elemento primigenio dell'universo.

Esposto nell'ambiente più antico e suggestivo del museo, la sala della torre, si incontra infine “Torsolo”. In questo caso è un frammento osseo osservato in riva al mare a suggerire allo scultore l'idea dell'opera: trasfigurato per forma e ingrandito per dimensione questo frammento diviene altro.

PAVIA - Spazio per le arti contemporanee del Broletto NELLA LUCE

Lo Spazio per le arti contemporanee del Broletto di Pavia presenta al pubblico fino al 18 gennaio la mostra "Nella luce" con opere di Costantino Ruggeri, Ludovico Calchi Novati, Mario Raciti, Valentino Vago, Stefano Soddu, Giovanna Fra, Walter Valentini.

In occasione della mostra, venerdì 9 gennaio 2015, alle ore 18, presso la Sala del Camino di palazzo Broletto di Pavia si terrà il convegno dal titolo: Arte sacra contemporanea. Il linguaggio della creatività.

ROMA - Studio Arte Fuori Centro DIALOGHI SEGRETI Massimo Achilli - Rita Mele

Il 9 gennaio lo Studio Arte Fuori Centro inaugura la mostra di Massimo Achilli e Rita Mele, Dialoghi Segreti da Marguerite Duras Installazione per un visitatore alla volta. Testi di Marcello Carlino

L'evento è il primo appuntamento di Osservazione 2015 ciclo di cinque mostre in cui gli artisti dall'associazione culturale Fuori Centro, tracciano i percorsi e gli obiettivi che si vanno elaborando nei multiformi ambiti delle esperienze legate alla sperimentazione.

Un testo si innesta su un testo; e sul testo primo, qui un racconto di Marguerite Duras, e sul testo secondo, il libro di scritture e di foto e l'installazione di Massimo Achilli, si innesta un terzo testo, una elaborazione di Rita Mele: è costruita così questa opera polifonica, una sorta di matroska interlinguistica, e così abbiamo bisogno che si strutturino la socialità, la nostra cittadinanza. In uno spazio, che ha molto del teatro delle emozioni e della conoscenza, in cui vivono il confronto e la risignificazione basati su varie logiche di percezione e di sguardo, giocati su articolate proiezioni di stile; in uno spazio rituale di ricerca che si interroga sui segreti che ci interpellano per metterli in chiaro e per filarne in discorso le trame; nello spazio di una comunità interpretativa che si ritrova in un insieme partecipato e in cui tutti sono a loro modo attori, autori.

**COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
terzapagina@fdesign.it**

RECANATI ASCOLTO INFINITO DI LUCE

IDILL'IO giunge al suo settimo appuntamento e sceglie di inaugurare il primo dell'anno 2015. In linea con il tema “Luce Cosmica”, deciso dall'UNESCO, per questo 2015 proclamato “Anno Internazionale della Luce”, il gallerista Pio Monti nel suo spazio a Recanati apre l'anno con una mostra espressamente dedicata, dal titolo Ascolto Infinito di Luce, creando una soluzione di continuità tra le luminarie della città di Recanati, volute dall'Assessore alla cultura Rita Soccio, riproducenti la poesia L'Infinito di Giacomo Leopardi, e le opere di Liliana Moro e Alberto Di Fabio.

Il grande orecchio Ascolto al neon di Liliana Moro e il dittico pittorico Spazio Luce di Alberto di Fabio si pongono, quindi, come espressione di assoluta spazio temporale, cosmica e dell'umanità in ascolto, e si ricollegano all'infinito del pensiero leopardiano.

Ad accompagnare le opere sono le fotografie delle luminarie - presenti nelle strade del centro - realizzate da Paolo Farina. Durante l'inaugurazione, inoltre, la poesia L'Infinito, sarà declamata dall'attrice Giulia Poeta.

Nel documento della mostra un pensiero di Nikla Cingolani

La mostra rimarrà aperta fino al 25 gennaio

**ROMA - MAC
Maja Arte Contemporanea**

ANGELO TITONEL

fino al 18 gennaio

GIAVENO - Istituto F. Gonin
LA BIODIVERSITA' DELLE
PRATERIE ALPINE NELLE
ALPI OCCIDENTALI

Il Museo Regionale di Scienze Naturali e l'Istituto Comprensivo F. Gonin, presentano la mostra itinerante "La biodiversità delle praterie alpine nelle Alpi Occidentali" allestita nella sede dell'istituto a Giaveno dal 20 febbraio al 20 aprile.

La mostra, a cura di Bruno Bassano, Antonello Provenzale e Ramona Viterbi, è realizzata in collaborazione con l'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il Parco Nazionale Gran Paradiso e il Parco Naturale Orsiera-Rocciavré.

L'esposizione ospita un centinaio di fotografie dedicate alla biodiversità delle praterie alpine, alla complessa rete di rapporti trofici che caratterizza questi ecosistemi e alle strategie utilizzate da piante e animali per affrontare le difficoltà associate all'ambiente di alta montagna.

Attraverso l'esempio delle praterie d'alta quota, viene proposto un approccio "ecologico" che privilegia la presentazione dei meccanismi che regolano la dinamica degli ecosistemi e rendono possibile la diversità degli organismi viventi. Vengono anche evidenziati i cambiamenti in corso nell'ambiente montano, a causa del riscaldamento globale e della modifica delle pressioni antropiche.

La mostra rappresenta un progetto di divulgazione che, unendo la passione e la competenza dei fotografi naturalisti che hanno fornito le immagini con le attività di ricerca scientifica, intende costruire una piccola "storia naturale per immagini" delle praterie alpine e della biodiversità che esse ospitano.

Sono previste visite guidate riservate alle scuole.

MANTOVA - Galleria Sartori
PAOLA STACCIOLI
"Opere recenti"

La scultrice fiorentina Paola Staccioli ritorna ad esporre a Mantova alla Galleria Arianna Sartori, nella sala di via Cappello, presentando una nuova serie di sculture realizzate appositamente e oggetti di uso comune modellati con la sua inconfondibile forma poetica. La mostra resterà aperta al pubblico dal 14 al 26 febbraio.

FABRIANO - Villa Gioia Civita
LE QUATTRO STAGIONI DELLE ERBE SPONTANEE

Con il mese di gennaio prende l'avvio presso Villa Gioia Civita a Fabriano "Le 4 stagioni delle erbe spontanee", un percorso articolato in quattro tappe fra equinozi e solstizi per seguire l'avvicinarsi delle stagioni, osservando e raccogliendo le erbe spontanee che crescono nella nostra Terra. L'obiettivo di questo ciclo di incontri è quello di fornire ai partecipanti le nozioni fondamentali relative al riconoscimento, ai tempi e alle modalità di raccolta delle principali erbe spontanee e comprenderne le proprietà benefiche. Ad accompagnare i partecipanti durante questo percorso naturalistico-sensoriale sarà Maria Sonia Baldoni, esperta di flora spontanea, che condurrà alla scoperta delle piante che crescono nel territorio, narrando dei loro usi in ambito alimentare ed officinale, attraverso racconti di antico uso e tradizioni, dagli antichi popoli fino ai giorni d'oggi. Le giornate prevedono la mattinata la raccolta delle erbe, che saranno poi cucinate e gustate insieme alle altre vivande che gli stessi partecipanti vorranno portare, la catalogazione delle erbe e la mappatura del territorio, degustazione tisane.

Questo il calendario delle quattro giornate:

– Sabato 11 Gennaio: Inverno

– Domenica 15 Marzo: preparazione all'equinozio di Primavera

– Venerdì 26 – Sabato 27 Giugno: Estate – all'interno del Festival "Lo Spirito e la Terra"

~~– Domenica 11 Ottobre: Autunno~~

Informazioni e prenotazioni : info@inartefabriano.it

VIMERCATE - heart Spazio Vivo
L'OSSESSIONE DELLA NORMALITA':
GINO SANDRI
MOMBELLO: IL LUOGO DELLA FOLLIA

L'associazione HEART - Pulsazioni Culturali presenta la prima iniziativa del nuovo anno: "L'ossessione della normalità: Gino Sandri".

Dal 16 gennaio al 15 febbraio gli spazi espositivi ospiteranno i disegni e l'opera letteraria di Gino Sandri, intellettuale e artista recluso al manicomio di Mombello, che proseguono la riflessione di heart sul complesso rapporto tra arte e follia. La mostra, a cura di Giuseppe Brivio e Simona Bartolena, è organizzata in collaborazione con l'Archivio Gino Sandri .

In parallelo lo spazio heart ospiterà anche il progetto: "Mombello, il luogo della follia", esposizione di opere di sette giovanissimi fotografi della LABA di Brescia, a cura di Virgilio Fianza e con la collaborazione di LABA di Brescia.

Inaugurazione il 16 gennaio alle ore 21.00 con l'intervento di Paolo Conti, presidente dell'Associazione Gino Sandri

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori

SINERGIE ESPRESSIVE
Bruno Polver – Lucilla Restelli - Lionella Volontè

9 - 29 gennaio

BOLOGNA - Autostazione SETUP .ART FAIR

È ormai consolidato l'atteso appuntamento con SetUp Art Fair presso l'Autostazione di Bologna - ormai tra i simboli della cultura indipendente in Italia - che dal 23 al 25 gennaio, torna in vetta alla lista degli eventi da non perdere per quanti, dai collezionisti ai professionisti del settore al grande pubblico, scelgono Bologna come vetrina dell'arte contemporanea nel mese di gennaio.

Per la terza edizione si annuncia l'entusiasta e crescente partecipazione degli espositori, da tutta Italia e dall'estero, sia di gallerie emergenti, a cui è riservato uno spazio dedicato e condizioni agevolate di partecipazione, che di realtà prestigiose e affermate presenti da tempo sul mercato, forte segnale del riconoscimento e della credibilità che SetUp è riuscita rapidamente a ottenere nel settore. In questo variegato quadro di mercato rimane un comune denominatore, che rappresenta la scommessa del Presidente Simona Gavioli e del Direttore Artistico Alice Zannoni: il format che punta sulla partecipazione di un progetto curatoriale concepito da un curatore under 35 in tandem con almeno un artista under 35.

Tutti segnali che fanno di SetUp una realtà con le carte in regola per poter ambire a una sana e lunga vita nel folto e vivace circuito delle fiere internazionali collaterali, dalla madrilenza JUSTMAD a Liste e Volta a Basilea, insieme, tra le altre, ad abc - art berlin contemporary, OFF COURSE Brussels Art Fair e THE OTHERS di Torino.

In aumento le gallerie per la terza edizione di SetUp che continua a raccogliere il riconoscimento del mercato dell'arte contemporanea. Saranno 33 le gallerie -presenti ma 37 gli spazi espositivi utilizzati in Autostazione quest'anno - contro le 26 del 2014. Il segnale di fiducia e di ottimismo arriva da ogni regione d'Italia ma anche dall'estero, con quattro gallerie straniere, contro le tre dell'anno passato, provenienti da Francia, e Spagna, dato che conferma SetUp tra gli eventi fieristici dedicati all'arte contemporanea internazionalmente riconosciuti. Indicativo dell'eco che le passate due edizioni sono riuscite a seminare nel circuito dell'arte è l'equilibrio tra new entries e conferme. Sono 11 gli espositori che hanno deciso di non mancare anche per il 2015 - 3)5 ArteContemporanea, BI-BOX Art Space, Casa Falconieri, D406 - Fedeli alla linea, Federico Rui Arte Contemporanea, Francesca Sensi Arte A Colori galleria, Galleria Moitre, Print About Me, Sponge ArteContemporanea, VAN DER, YORUBA::diffusione arte contemporanea - e 22 le new entries: ALVIANI Artspace, Amy-d Arte Spazio, ART and ARS Gallery, Associazione Culturale Art Company, Barcel-ONE Art Gallery, BonelliLAB, Core Gallery, Cosmoart, Galleria ZAK Project Space, Galleria ARTissima/ Selective Art Paris/Studio LB Contemporary Art, Bonioni Arte, IncrediBol, Associazione MIRADA Galleria d'Arte, ISOLO17, Kir Royal Gallery, Martina's gallery, provoqART, RezArte Contemporanea, s.t. foto libreria galleria e VV8 artecontemporanea. Tra i progetti presentati per la categoria under 35 si registra una generale preponderanza per la pittura figurativa con un FOCUS importante, ma non solo, anche fotografia, video e scultura saranno presenti con progetti di grande rilievo.

Dopo il successo della passata edizione, torna l'effervescente sezione degli Special Projects, per il 2015 saranno ben 14 i progetti che sorprenderanno il pubblico dislocati su tutta la superficie dell'Autostazione.

Non solo mostre, tuttavia, per SetUp, Tra le novità del 2015 c'è SetUp Plus: SetUp si ingrandisce, uscendo dai confini dell'Autostazione. Oltre alla superficie ulteriormente ampliata - sono 2.200 i metri quadrati a disposizione - nasce per Bologna un circuito di eventi culturali dislocati in vari luoghi della città, a cui sono invitate a partecipare tutte le realtà che avranno voglia di presentare un progetto curatoriale (che verrà poi valutato dall'apparato curatoriale di SetUp), con l'intenzione di creare una nuova rete di stimolo e dialogo culturale a Bologna. Il termine per proporre il proprio progetto scade sabato 15 gennaio.

Per informazioni sulla manifestazione www.setupcontemporaryart.com

MILANO - Eataly Smeraldo LAURA ZENI LE FORME DEL GUSTO

A seguito del grande successo della mostra "Laura Zeni. Le forme del gusto", Eataly Smeraldo riapre al pubblico l'esposizione di Laura Zeni site specific dal 7 al 31 gennaio 2015, a cura di Stefano Valera. Il grande emporio milanese di Oscar Farinetti investe nell'arte e presenta oltre venti opere inedite create ad hoc dall'artista.

Negli spazi spiccano i lavori su tela dal titolo "Profili del gusto", omaggio di Laura Zeni al gusto italiano, e i singolari "Radar", piccole sculture in ferro e altri materiali, ispirati a chef stellati e alla filosofia Slow Food, dislocati nei diversi ambienti del rinomato foodstore che, nell'accogliere il nuovo progetto dedicato all'arte, sottolinea il concetto di cibo come forma di cultura e relazione. Si ammirano le opere di Laura Zeni sui banchi al primo piano, nel raffinato ristorante "Alice" (una Stella Michelin) al secondo piano e nel Centro Congressi.

L'artista da anni approfondisce il tema della natura in relazione all'uomo e si concentra nell'indagine sull'ecosostenibilità e sull'alimentazione con l'esplicito invito a "mangiare con la testa" come si evince dalla sua recente espressione artistica. Tra le sue mostre a Milano ricordiamo in particolare Superstudio Più e l'ultima esposizione alla Triennale di Milano a cura di Fortunato D'Amico,

Eataly Smeraldo accoglie i lavori di Laura Zeni in linea con la sua filosofia enogastronomica: ecosostenibile e a chilometro zero, per valorizzare ovunque nel mondo la qualità del buon cibo italiano.

Oscar Farinetti con Eataly promuove attraverso esclusivi prodotti di alta qualità i valori dell'italianità, fondamentali per il successo del nostro Paese anche riguardo al turismo inteso come gastronomia e cultura.

Due opere di Laura Zeni entreranno a far parte della collezione permanente e itinerante di Eataly Smeraldo: il "Profilo del gusto italiano", vero e proprio "Manifesto" della mostra e un "Radar" dedicato a Oscar Farinetti, nume tutelare di Eataly.